

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano] — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 FEBBRAIO,

La Gazzetta Crociata parlando della elezione francese dice che dei 750 rappresentanti eletti dalla Nazione, due terzi appartengono al partito monarchico e solo un quinto al partito della Repubblica. Essa constata inoltre che il partito imperiale ha subito uno scacco ben grave, e che la vittoria sarà disputata soltanto fra i Borboni e gli Orleans. Questo linguaggio del giornale tedesco, il quale riconosce esplicitamente l'impopolarità in cui è caduto il partito bonapartista, dimostra che i tentativi di questo presso il vincitore in vista d'una restaurazione non trovano né troveranno un'accoglienza incoraggiante. Ciò peraltro non toglie che il bonapartismo si agiti: ne abbiamo, fra gli altri, un indizio anche nell'arrivo del principe Napoleone da Londra a Bruxelles e nell'intenzione che dicono egli abbia di presentarsi candidato all'Assemblea costituente nella Corsica e nella Charente Inferiore. Quanto poi all'asserzione della Gazzetta Crociata che a contendersi la vittoria finale non si troveranno che i Borboni e gli Orleans, noi non sappiamo qual peso le si debba fin d'ora attribuire, né quale dei due competitori abbia maggiore probabilità di riuscita. Notiamo soltanto che si ritiene generalmente come sicura la nomina del signor Thiers a membro del Comitato direttivo che sarà eletto dall'Assemblea, mentre d'altra parte il Gaulois assicura che il signor Favre intende di recarsi ad Anversa per conferire con un principe della Casa d'Orleans. In questo momento peraltro si sa che il signor Favre è stato mandato dall'Assemblea di Bordeaux a conferire con Bismarck circa il prolungamento dell'armistizio.

Nella seconda seduta dell'Assemblea costituyente, Favre ha deposto a nome dei colleghi il potere, annunciando peraltro che egli ed i medesimi rimarranno al loro posto fino alla definitiva costituzione del nuovo Governo. Egli soggiunge di attendere con fiducia il giudizio dell'Assemblea e disse di confidare di poter provare ai tedeschi, con cui sta trattando, che il paese potrebbe fare il dover suo. Non è peraltro da credersi che con quelle parole egli intendesse di alludere alla probabilità che la guerra possa venire ripresa. Ormai tutti sono convinti che la pace è sicura; e questa convinzione apparisce anche dalla lettera con cui Garibaldi (dopo aver rinunciato alla nomina di rappresentante all'Assemblea) ha chiesto la sua dimissione dal comando militare affidatogli, considerando la sua missione come finita. Il Governo francese, nell'accettare, ha espresso al generale, a nome del paese, la più vive espressione di ringraziamento e di rammarico. «La Francia», è detto nella risposta, «non dimenticherà mai che avete gloriosamente combattuto coi suoi figli per la difesa del suo territorio e della causa repubblicana». Garibaldi, secondo un dispaccio odierno già in via per Caprera, oltre le dimostrazioni di ammirazione e di affetto ottenute in Francia, avrà in sé stesso un premio ancora più sacro, la coscienza di aver un'altra volta e splendidamente illustrato il nome italiano.

L'Indépendance Belge osserva che la stampa germanica è divisa sul fatto delle condizioni di pace da imporsi alla Francia. Vi sono giornali che eccitano Bismarck a non transigere sulle richieste territoriali relative all'Alsazia e alla Lorena, e lo consigliano a far sua la celebre frase di Favre, quella cioè «non un pollice di terreno, non una pietra delle fortezze». «Se la Francia non è sembrata, essi dicono, qual vero compenso avremo noi della guerra? La condizione più dolorosa per la Francia è senza fallo la più utile per la Germania. Senza Metz o Strasburgo noi crediamo disonorevole per tutti i tedeschi un trattato di pace». Altri giornali professano invece contraria opinione e dichiarano che le richieste di territorio non sono più conformi al pubblico diritto e renderanno la pace illusoria. Però, la stampa ufficiale di Berlino insiste per l'annessione dell'Alsazia e non riconosce possibilità di transazione. Vedremo se si conferma l'odierno dispaccio del Times, secondo il quale a Versailles sarebbero state accettate delle condizioni di pace ben più moderate di quello che si supponevasi.

Il Daily-News, in un importante articolo sulle conseguenze della guerra franco-tedesca, affermò non esservi oggimai più dubbio alcuno che l'alleanza anglo-francese sia per sempre finita. E infatti era generale in tutta la Francia il dispetto suscitato dalla condotta che tenne il ministro Gladstone verso la più antica e fedele alleata dell'Inghilterra. Il ministro Dorian credette appunto farsi interprete di questo sentimento, denunciando il trattato di commercio che apre i mercati di Francia allo sfogo delle mercanzie britanniche. Ma dopo conchiuso l'armistizio furono sì grandi le dimostrazioni di simpatia del popolo in-

glese verso la Francia e verso la città di Parigi, e si copiosi i doni d'ogni natura venuti dal di là della Manica, che gli altri membri del Governo non approvarono la proposta di Dorian, e il trattato resterà in vigore, almeno fino a tutto il 1872, come attestato di gratitudine verso gli operai inglesi, che furono i primi e più generosi nel sottoscrivere in favore dei Parigini. Di qui il telegramma annunziante che Dorian non ha denunciato il trattato coll'Inghilterra.

In Germania la prossima campagna elettorale minaccia di riuscire ben poco animata; ed è a temersi che questa indifferenza della gran massa degli elettori non abbia a condurre ad una maggiore prevalenza del partito feudale già tanto potente. Il solo stato tedesco, ove il movimento elettorale prometta di riuscire vivace è la Baviera, ove le questioni politiche sono frammiste alle religiose. Il partito autonomista-clericale si prepara ad emanare un manifesto, e quello progressista-unitario ha già pubblicato il suo. Eccone un brano: «Noi non nomineremo che deputati i quali abbiano dimostrato coi fatti di essere tanto liberali quanto tedeschi. Noi domandiamo ai nostri deputati alla Dieta tedesca che sia scopo dei loro sforzi il rinvigorimento dell'influenza politica della rappresentanza del popolo, per il non interrotto sviluppo della libertà, compatibile col mantenimento dell'impero tedesco; di domandare come mezzo per raggiungere quegli scopi, un ministero dell'impero responsabile, e di circondare la libertà di stampa e di riunione di quelle garanzie che vennero da decine di anni domandate da tutti i liberali e che furono particolarmente giudicate indispensabili dei progressisti della Baviera.»

La Conferenza di Londra chiuse le sue sedute: le Potenze che sottoscrissero al trattato del 1856, nell'abrogare i patti relativi alla neutralità del Mar Nero, resero alla Turchia il diritto di aprire o chiudere il Bosforo e i Dardanelli ai legni di guerra. Il documento relativo ai lavori conferenziali sarà in breve presentato al Parlamento di Londra; e secondo un telegramma odierno lord Elliot avrebbe fatto conoscere che la Turchia è pienamente disposta ad unirsi ormai ai consigli dell'Inghilterra.

## Sulle Convenzioni finanziarie concluse tra l'Italia e l'Austria.

Se il Ministero, nella questione delle guarentigie per il Papa dovette e dovrà ancora lottare contro una parte abbastanza numerosa della Camera, antivediamo che si troverà esso di fronte ad ostacoli non pochi, quando nella Camera verrà in discussione il Progetto di Legge per sanzionare le Convenzioni finanziarie testè concluse tra l'Italia e l'Austria, in esecuzione del trattato di pace del 3 ottobre 1866. Le opposizioni che questo progetto incontrò nel Comitato privato, ci inducono a ciò ritenere.

E se alcune guarentigie proposte dal Ministero a favore del Pontefice si vogliono scusate da necessità e da impegni, più che morali, presi con le Potenze cattoliche; non sappiamo quanto la Camera sarà proclive a piegarsi ad altra necessità per accettare il citato Progetto, quantunque dalla Giunta, incaricata di esaminarlo, ne sia stata proposta l'approvazione.

In esso difatti proponesi la sanzione di Convenzioni finanziarie, le quali danno soddisfazione e compenso ai Principi spodestati, ma non riuscirono a tutelare validamente gli interessi dei Corpi morali e dei privati, che tanti danni ebbero a soffrire nelle guerre italiane. Trattasi dei danni cagionati con le guerre del 1813 e 1814, 1848 e 1849, 1859 e 1866.

A tutti è noto (e lo ricorda la Relazione sul Progetto di Legge) come la Francia nel 1818 pagasse all'Austria 25 milioni di franchi, nello scopo che venissero saldati i debiti per requisizioni militari e danni di guerra nei paesi già da essa occupati e tornati all'Austria con la restaurazione del 1815; ed è noto del pari come non venissero soddisfatte o mai o nella loro totalità le somme dovute in rapporto alla guerra del 1813 e 1814, malgrado le istanze di molti Corpi morali e di privati. Così restano tuttora insoddisfatti per la massima parte danneggiati nella guerra del 1848-49, malgrado che col primo degli articoli addizionali al trattato di Milano del 6 agosto 1849 il Governo di S. M. il Re di Sardegna avesse pagato all'Austria 75 mi-

lioni di lire a titolo d'indennità di guerra di qualunque natura, dunque anche a favore delle Città, Corpi morali e privati. E insoddisfatti i danni cagionati per la guerra del 1859, di cui l'Austria aveva cominciata la liquidazione, e per quella del 1866, comprese le requisizioni fatte dall'esercito austriaco nella parte del Veneto che esso riacquistò durante l'armistizio che precedette il trattato di pace.

Nella Relazione ministeriale sta scritto che «i Commissari imperiali hanno sempre opposto che il Governo austro-ungarico, dopo la cessione del Lombardo-Veneto, non riconosce altri obblighi che quelli risultanti dai trattati di pace, nei quali non trovasi alcuna disposizione da cui possa argomentarsi l'onere nel Governo stesso di pagare i danni di guerra che non sieno stati ancora risarciti nelle Province che più non gli appartengono. E senza comprovare con altri fatti la ostinazione dei Commissari austriaci, diremo (perché concerne un Municipio della nostra Provincia) che venne rifiutata la soddisfazione di un credito del Comune di Cividale per la spesa di fiorini 532.01 fatta nel 1861 per la costruzione di un cimitero militare, per la quale spesa quel Comune aveva ricevuto promessa dal Comando militare che sarebbe stato, almeno in parte, rimborsato, e di cui ora non si vogliono dare se non fiorini 145.73 dichiarandosi arbitrariamente che solo questa somma era stata stanziata dal Governo austriaco.

Ma questo è un nonnulla di confronto alle somme reclamate sinora invano dalla Città, Corpi morali e privati. Vero è che non avendosi potuto ottenere dall'Austria la domandata compensazione, si vorrebbe ora aggiungere la clausola: conservati i diritti, salvo le ragioni e i crediti dei terzi ecc. ecc., se non che i creditori per il suindicato titolo da siffatta clausola (se accettata dal Ministero) non ricaveranno molto conforto, mentre il soddisfacimento dei loro crediti verrebbe rimandato, senz'altro, alle calende greche.

Dunque è a prevedersi che l'opposizione che questo Progetto di legge incontrò nel Comitato, si svilupperà nella seduta pubblica, specialmente da parte dei Deputati Lombardo-Veneti. E di questa profitteranno gli avversari del Ministero per raddoppiare gli attacchi, e per vedere forse riproposta, tra non molto tempo, la questione di Gabinetto.

Noi non amiamo le crisi ministeriali, e quindi ci duole che per difendere il citato Progetto di legge debbasi addurre un'altra volta la necessità politica. E deploriamo come, per tante ragioni, noi Lombardi-Veneti dobbiamo assai spesso essere a peggior condizione dei nostri fratelli delle altre regioni d'Italia. Difatti nell'Italia centrale e nella meridionale i danni per causa della guerra vennero compensati, e soltanto presso noi è tuttora incerto se otterremo tale atto di giustizia. Che se volessimo accennare a codesta nuova difficoltà finanziaria che riguarda il Ministero e le Province Lombardo-Venete, lo facemmo unicamente nella speranza che si pensi per tempo a qualche temperamento, e s'impediscano forse altre burrascose sedute della Camera elettiva.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 14 febbraio.

La Camera ha oggi votati altri due articoli. Continua lo stesso sistema di minute sofisticherie, che allora mette nella Legge più disarmonia di quella che c'era. Il Senato avrà molto da fare ad ordinarla: tante sono le contraddizioni introdotte in essa! Il Toscanelli, che aspira a diventare il carattere più comico della Camera, voleva che si rimandassero alla Commissione anche gli articoli votati. Poi dichiarò che il potere temporale si era ristabilito. Poverino! Egli lo vorrebbe. Ma poi dovrà confessare, che l'Antonelli non è della sua opinione. Costui tira innanzi colle sue proteste. Protestò anche contro gli applausi dei Romani ai Principi reali. Questa moltiplicazione di proteste inascoltate da tutto il mondo civile, e supremamente bugiarde, dovrebbero provare abbastanza al Toscanelli, che il Temporale è proprio caduto.

Ciò non toglie, che non si debba produrre la stessa opinione nei clericali. Fino a tanto che essi possono sperare, od almeno s'illudono di poter sperare sopra qualcheduno, insisteranno a precacciarsi dei fastidi. Ora sono entrati nelle vie delle cospirazioni segrete. I frammassoni fecero già le scimmie ai gesuiti, ed ora i nuovi crociati fanno le scimmie ai frammassoni. Ma, se i liberali combatteranno apertamente le battaglie della libertà, se educeranno il popolo e se promuoveranno l'utile lavoro, avranno ragione facilmente di tutti codesti cospiratori.

Le notizie politiche del mondo devono persuaderci a far presto nelle nostre deliberazioni.

La Francia pare che non soltanto si accomodi alla pace, ma che tenda ad una restaurazione orleanista. Ora tutti sanno quanto avversa all'Italia sia il Thiers, capo di tale partito, e quanti nemici nostri sono stati eletti per l'Assemblea nazionale. In quanto agli Orleans ho udito, dalla bocca stessa di una dama che parlò col conte di Parigi, questa parola: *Quant au pouvoir temporel j'en ai fait mon deuil, mais prenez garde, que je suis le seul de ma famille.* Non ci faranno per questo la guerra, ma intrigheranno contro di noi. Così i Borboni intrighano contro la nuova dinastia di Spagna e s'accordano assolutisti e repubblicani contro di essi. In Austria tutti si accordano a considerare come reazionario ed oltramontano il nuovo ministero. L'Helff, liberale ed amico dell'Italia, come io n'ebbi tante prove, facendo un'interpellanza sul modo anticostituzionale con cui venne formato il Ministero Hohenwart non esprime che il pubblico sentimento in Austria ed in Ungheria. Questo stato di cose, se non deve ispirarci troppi timori, deve però renderci cauti ed indurci ad apparire davanti all'Europa moderati e risoluti ad un tempo.

Alcuni deputati istano, perché si applichi a tutto il Regno la Legge che abolisce interamente la Compagnia dei gesuiti. Di fatti, se non si può togliere il gesuitismo, non si deve almeno lasciare che i gesuiti facciano società tra di loro, danno della Nazione. Non bisogna perseguitarli, né temerli; ma nemmeno tollerarli. Essi stanno che sia indizio di debolezza l'impunità di cui godono quando offendono impunemente le leggi dello Stato, come fece da ultimo il padre Curci a Roma.

Corre l'opinione, che il Ministero, dopo votato il primo titolo della legge, si affretterà a portarlo al Senato, lasciando per ora di discutere il secondo. Doveva capirlo anche prima; ma ad ogni modo sarà meglio tardi che mai. Il progetto del settanta ha dato a comprendere, che si entra in un gineprajo, poichè quello ne farà nascere degli altri. La materia allesta; e di certo ne faremo un bel volume dei progetti.

Quelli che hanno sottoscritto per la semente di bachi del Turkestan sappiano, che si fa esaminare al microscopio la semente stessa, e che la Banca la consegnerà, se sarà buona, ai sottoscrittori, o compenserà ad essi i loro danari. Nella radunanza generale della Banca del Popolo si presero parecchie deliberazioni sopra un maggiore e più efficace sindacato sopra certe sedi, giacchè non da per tutto le cose andarono regolarmente come nel Veneto. Ebbe molto favore il Paulovich di Venezia.

M'è stato detto testè che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento di una di quelle del Friuli. Non so poi su quale fondamento. Credo che sarà riferita domani alla Camera.

La seconda fiera dei vini procede qui, mi dicono, molto bene. Giova che di questa maniera i vini italiani sieno portati davanti ai consumatori. Quelli della società enologica di Conegliano fecero molto incontro anche a Firenze.

## L'indennizzo di guerra.

Da una lettera da Berlino alla Gazzetta Piemontese togliamo le seguenti informazioni:

Nel chiedere una grossa indennità di guerra il conte Bismarck fu probabilmente mosso da due motivi. Primariamente, avendo egli espresso ripetutamente il suo convincimento che la Francia farà, tostochè passa, nuovamente la guerra all'Alemagna egli ne vuole recidere i nervi. E non potendo sperare di esercitare sopra essa alcuna influenza dopo la restituzione della pace, si è probabilmente detto che era bene rendere così costosa la guerra presente da cavar la voglia di farne un'altra. Secondariamente nel fare la somma può essere stato incoraggiato dalla rimembranza di quelle che levò Napoleone I in Germania.

Fra le carte lasciate da lord Castlereagh si trovò la lista delle contribuzioni esatte dalla Francia nelle



varie contrade europee dal principio della guerra sino allo stabilimento del Consolato. La seguenza riguardava la Germania: Austria 1,450,280,000 L. Prussia 7,020,000, territori fra la Mosella, la Mosa ed il Reno 111,280,000, Palatinato del Reno 12,462,000, Svezia 24,248,418, poi 27,510,000, Stati ereditari dell'Imperatore 10,100,000, Amburgo 7,000,000, Baden 3,245,000, Twer Brucken 4,445,000, ducato di Berg 2,464,000, Brema e Lubeca 5,000,000 ecc., in tutto 1,679,904,000. Questa somma fu riscossa fra il 1792 e il 1800 e continuò a riscuotersi ancora per 15 anni.

Sin dal passato settembre il dottore Hirth, rinomato statista, fece il calcolo di quanto costava alla Germania la guerra. Mobilitazione delle truppe, armamento delle fortezze e trasporti fr. 100 milioni; compra di cavalli 110; paga e razioni in ragione di 40 talleri per uomo al mese, per sei mesi 900; munizioni e perdita di materiale 70; spese navali 25; provvigioni e trasporto per 100 mila prigionieri francesi, a 20 talleri per testa al mese, 45; perdita del lavoro di 700 m. uomini della riserva e della landwehr per sei mesi, in ragione di 200 talleri all'anno per uomo, 260; perdita di 40 m. uomini (morti e invalidi) a 2 milioni di talleri all'anno, capitalizzati al 4 0/0, 190; pensioni per invalidi, vedove e orfani 190; perdite cagionate dal blocco e bombardamento di Kiel e Saarbrücken 500; indennità a pagare ai territori germanici occupati dai Tedeschi al principio della guerra e agli abitanti delle fortezze germaniche per le perdite cagionate dall'armamento di esse, 40; indennità ai 70 mila Tedeschi cacciati di Francia 50; perdite toccate alle compagnie di strade ferrate e di navigazione a vapore e alle poste 100; riduzione della rendita nazionale 950; riavvicinamento della proprietà nazionale 1200; indennità di guerra all'Alsazia e alla Lorena, specialmente a Strasburgo, Thionville e Metz, 200. Totale 4930.

Ma i calcoli dell'Hirth furono, come abbiamo detto, fatti in settembre nella supposizione che la guerra durerebbe solo sei mesi, e non si facessero più di 100 mila prigionieri. La bisogna essendo andata molto diversamente, voluti accrescere in proporzione la cifra. Calcolando il principio della guerra dal 10 di luglio, quando si diedero i primi ordini di mobilitare la truppa, se la pace si stipulasse allo spirare dell'armistizio, la durata sarebbe di otto mesi. Militarono 300 mila soldati più che non s'era calcolato e si fecero 300 mila prigionieri d'avanzamento. Voluti tenere conto di questi fatti, i quali fecero impressione al quartiere generale. Né debbesi dimenticare che gli organi ufficiali di Berlino hanno negli ultimi tre mesi ripetutamente rammentato ai Francesi che l'indennità di guerra sarebbe stata in ragione della durata della ostilità. Tuttavia non si può dire ancora ciò che avrà a pagare la Francia per essa. Nelle complicate pratiche che si dovranno fare durante la riunione dell'assemblea nazionale si avrà a discutere da ambe le parti su tanti interessi che forse si faranno concessioni pecuniarie in compenso di territori od altro equivalente.

#### Manifesto di Napoleone al popolo francese

Francesi!

Abbandonato dalla fortuna, dopo la mia prigionia, ho serbato quel profondo silenzio che è il corruccio della sventura. Fino a tanto che gli eserciti si stavano di fronte io mi astenni da ogni passo, da ogni parola, che avesse potuto produrre una scissura. Oggi per le grandi sciagure che hanno colpito la nazione, non posso più a lungo avvolgermi nel silenzio, senza parere insensibile ai di lei dolori. Nel momento in cui io fui costretto ad arrendermi prigioniero, non potevo iniziare alcuna trattativa di pace. Non essendo libero, si sarebbe potuto credere che le mie decisioni fossero state dettate da riguardi personali. Lasciai al Governo della reggenza, che risiedeva in Parigi col Parlamento, il dovere di decidere se l'interesse della nazione imponeva di continuare la lotta. Malgrado sventure inaudite, la Francia non era soggiogata, le nostre piazze forti resistevano ancora, Parigi era in grado di difendersi, e si poteva ancora porre un argine all'accrescersi continuo delle nostre disgrazie. Ma mentre tutti gli sguardi erano rivolti al nemico, scoppiò in Parigi una insurrezione; si fece violenza alla rappresentanza nazionale; si minacciò l'imperatrice. A sorpresa fu installato un Governo nel palazzo municipale, e l'impero, che poco prima era stato per la terza volta proclamato dalla nazione intera, fu rovesciato da coloro che erano stati chiamati a difenderlo. Reprimendo il mio giusto sdegno dissi a me stesso: « Che importa della dinastia, se la patria può essere salvata? » e invece di protestare contro l'offesa del diritto feci voti ardentissimi per i successi della difesa nazionale, e la patriottica devozione dimostrata da tutte le classi e partiti del popolo mi empi di ammirazione.

Ma ora che la lotta è cessata e che la capitale dopo una eroica resistenza ha ceduto, ora che ogni ragionevole lusinga di vittoria è svanita, ora è tempo di chiedere conto, a coloro che hanno usurpato il potere, del sangue inutilmente versato, dei sacrifici accumulati senza motivo. La sorte della Francia non può essere abbandonata ad un governo senza mandato, ad un governo che, mentre disorganizza l'amministrazione, non lascia sussistere neppure una di quelle autorità che traevano la loro origine dal plebiscito. Una nazione non può a lungo prestare obbedienza ad un governo che non ha nessun diritto di comandare. Non si può conseguire ordine, fiducia e una pace sicura, se il popolo non è stato interrogato sulla forma di governo che egli giudica più atta a liberare la patria dai suoi dolori.

Nei solenni momenti in cui ci troviamo di fronte all'invasione o all'Europa attenta, è necessario che la Francia sia una nei suoi sforzi, nei suoi desideri, nelle sue deliberazioni. Questa è la mèta che tutti i buoni cittadini devono sforzarsi di raggiungere. Per quello che mi riguarda, affranto da tanto ingiustizia ed acerbie disillusioni, io non voglio oggi far valere i miei diritti che voi per quattro volte in venti anni mi avete confermati. La faccia alla sventura che ci circonda non vi è posto per l'ambizione personale; ma fin tanto che il popolo regolarmente convocato nei suoi comizi non avrà manifestata la sua volontà, è mio dovere, come vero rappresentante della nazione, di rivolgermi a lei o dirle: « Tutto quello che avviene senza la vostra diretta partecipazione è illegale. » Soltanto un governo sorto dalla sovranità popolare il quale sappia elevarsi al di sopra dell'egoismo dei partiti, sarà in grado di sanare le vostre ferite, di riaprire i vostri cuori alla speranza, le chiese profanate alle vostre preci, e ricondurre in seno alla patria il lavoro, la concordia e la pace.

Wilmshöhe 4 febbraio 1871.

NAPOLEONE.

## ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'Italia Nuova del 15:

Al finire della seduta d'oggi è stata presentata al banco della Presidenza una nuova proposta, relativa alla legge in discussione, della quale pubblichiamo il tenore, col nome dei deputati che fin qui l'hanno sottoscritta:

I sottoscritti:

Considerando i mali che cagiona alla società ed alla Chiesa il sodalizio politico-religioso denominato Compagnia di Gesù:

Considerando che la rivoluzione italiana fu sempre, per irresistibile necessità politica e morale accompagnata dalla espulsione dei Gesuiti nelle provincie in cui si trovavano;

Richiamato il tenore dei principali articoli del Decreto legge, datato da Torino il 25 aprile 1848; Proposono come emendamento aggiuntivo e come indispensabile complemento della legge in discussione, un Titolo III costituito degli articoli seguenti:

#### TITOLO III.

Art. 19. La Compagnia di Gesù è definitivamente esclusa da tutto lo Stato; le sue Case ed i suoi Collegi sono sciolti; ed è vietata ogni sua adunanza in qualunque numero di persone.

Art. 20. I fabbricati ed ogni sorta di beni mobili che immobili, le rendite e i crediti appartenenti alla detta Compagnia sono dati in amministrazione al ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio) e sono immediatamente applicati a scopi ed istituti di pubblica istruzione.

Art. 21. Gli individui non regnicoli addetti a quella Compagnia dovranno nel termine di quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge uscire dai confini dello Stato, a pena di essere espulsi; e qualora dopo la espulsione dallo Stato vi fossero nuovamente trovati saranno passibili della pena portata dalle leggi di pubblica sicurezza.

Art. 22. I regnicoli addetti a quella Compagnia dovranno nel termine di otto giorni dalla pubblicazione della presente legge fare, davanti all'autorità superiore di pubblica sicurezza della provincia, in cui si trovano attualmente, una dichiarazione di determinato e fisso domicilio.

Art. 23. A questi è assegnata finché non siano altrimenti provvisti, una pensione annua di lire cinquecento da decorrere dalla data della presente legge e da prelevarsi dalle rendite del patrimonio, di cui nell'art. 10.

(Segue come art. 24 l'art. 19 della Commissione).

Bargoni, Guerzoni, Molinari, Maldini, Facini, Civinini, Griffini, Corte, Cadolini, Calvino, Legnazzi, Piotti de Bianchi, Mantegazza, Zinardelli, Valussi, Biancardi, Germanetti, Carini.

Contrariamente alla notizia già data da qualche giornale, crediamo di poter assicurare che il ministro degli affari esteri non ha ricevuto il generale Hesseio, inviato straordinario del B. y. di Tunisi. Non solo anzi non l'ha ricevuto; ma, per quanto ci consta, l'onorevole ministro gli avrebbe, anzi tutto, fatto chiedere informazioni sulla natura e sulla estensione del suo mandato e delle sue istruzioni; e gli avrebbe, in pari tempo, fatto intendere quale sia la condizione del governo del Re quando gli si chiegga di aprire trattativa a sfregio del proprio console cav. Pionna, di cui fu già dal governo stesso esplicitamente approvata la condotta. (Italia Nuova).

La Giunta per le Elezioni nella tornata di ieri approvò le elezioni di Tropea e di Mistretta, contro le quali erano state presentate varie proteste.

Indi udì la Relazione dell'on. Piccoli sui risultati della inchiesta giudiziaria per la elezione di S. Daniele (provincia di Udine).

La Giunta deliberò di proporre alla Camera l'annullamento di questa elezione. (Nazione).

La Giunta per il progetto di legge relativo alle convenzioni finanziaria conclusa fra il Governo del Re e il governo austro-ungarico nominò ieri a relatore il deputato Cortese.

La Giunta deliberò di proporre alla Camera di approvare quelle convenzioni. (Nazione).

Fu sottoscritto da S. M. un decreto col quale si stabilisce che per il trasferimento della capitale a Roma, gli impiegati avranno le stesse indennità che ebbero quando la capitale da Torino fu trasferita a Firenze. (Id.).

Il Comitato privato della Camera ha udito oggi la relazione sommaria fatta dall'on. Maldini intorno al progetto di legge fondamentale della leva marittima, stata rappresentata in questa sessione.

Dopo lunga discussione generale il Comitato ha deliberato di prescindere dalla discussione dei singoli articoli, dando un mandato di fiducia alla Commissione, che sarà nominata dal presidente. (Op.).

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Un personaggio alto locato venne allontanato dal Vaticano, ove divideva la prigionia del pontefice. Causa di questo ostracismo furono le relazioni segrete vere o supposte di questo personaggio col Governo italiano.

Tali scoperte vengono fatte dalla polizia pontificia che non fu mai tanto attiva, intraprendente ed ottimamente organizzata come in questo momento. Il personale ne è cresciuto dopo il 20 settembre.

Vi sono dappertutto agenti segreti del Vaticano, e se essi non mancano nella sala dei Cinquecento, sono assai più numerosi, come ben vi potete figurare, in Roma. Si trovano perfino dei funzionari che ebbero la autorizzazione per rimanere al loro posto prestando il giuramento al Re a condizione di render conto minutamente al cardinale Antonelli di tutto quello che si fa nei dicasteri.

Scrivono da Roma al Piccolo Gior. di Napoli:

La Nuova Roma e la Libertà di oggi danno i particolari dei brevetti e della medaglia de' cavalieri crociati rinvenute presso il P. Vannutelli a S. Sabina e preso un incisore del Corso. Altre carte cadute in mano dell'autorità attestano con una evidenza indiscutibile l'esistenza della società. Ma nomi non se ne sono trovati.

Il P. Curci è stato denunziato stasera dalla questura all'autorità giudiziaria per il discorso fatto avanti la chiesa di S. Ignazio. Ma non l'hanno arrestato, ch'è quanto dire che non l'arrestano neppure in seguito; non si lascerà trovare certamente.

Però è sempre qualche cosa quest'omaggio che l'autorità rende al pubblico patore oltraggiato dalle turpi parole del gesuita.

## ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla Perseveranza: Il Giornale Ufficiale d'oggi ci annunzia l'arrivo del primo convoglio di viveri regalato dalla popolazione di Londra a quella di Parigi. È composto di latte concentrato, cacao, lardo, estratto Liebig, biscotto bianco, conserve, ecc. ecc. Ha il valore di mezzo milione e ne giungeranno altri tre o quattro. Sempre pratici, gli Inglesi han fatto accompagnare il convoglio da due delegati i quali han preso le più minute ed accurate misure della distribuzione; questa verrà fatta non ai soli necessitosi, ma anche alle classi medie che tanto hanno sofferto e soffrono ancora. Questo fatto stringe i legami d'affetto delle due grandi capitali, e fa dimenticare tutte le recriminazioni inutili che ebbero luogo contro l'Inghilterra dal principio alla fine della guerra.

Com'era da prevedersi, l'approvvigionamento principia a prender corpo. Domani finalmente Parigi avrà pane bianco, e carne di bue. Il mercato riceve ora diversi commestibili, e tutto diminuisce di prezzo. Ieri una folla di più di 100,000 persone circondava le Halles, ma tutto procedette in ordine, e non avvenne le scene disgustose del primo giorno. A tutte le porte della città v'ha del resto una specie di fiera. I Parigini vanno a S. Dionigi con molta facilità, e là come altrove fuori della città, i Prussiani proteggono i compratori, impedendo che sieno taglieggiati dall'avidio contadiname. Quando un prussiano chiede un prezzo esorbitante, un sott'ufficiale gli impone un limite ragionevole; se è ricalcitrante, s'impadronisce della mercanzia e la vende per suo conto. Vedrete che l'abilità dei Prussiani giungerà al punto di divenir popolari presso le brave comari dei sobborghi.

Scrivono da Versailles al Daily Telegraph:

Il Granduca di Mecklenburgo partì per la Germania da dove ritornerà dopo il parto della Granduchessa. Sono pure partiti per la Germania il Granduca di Sassonia-Meining e suo figlio il Principe ereditario, nonché il Duca d'Augustenburg.

Tutti i forti intorno a Parigi sono ora armati di cannoni Krupp, e han provveduti di munizioni. La popolazione della capitale è molto inasprita contro Gambetta.

Ottanta cannoni di campagna e 140,000 fucili furono rimessi ieri agli avamposti prussiani presso i forti d'Ivry e di Vanvres.

Sono fatti preparativi in immensa proporzione, per bombardare la città, se sorgessero le temute complicazioni.

Quando giunse la notizia che il decreto di Gambetta del 31 gennaio era mantenuto fermo, l'Imperatore inviò tosto il telegramma da lui ricevuto in tale proposito, al sig. di Bismarck, il quale, meno d'un'ora dopo, indirizzò una comunicazione

a Giulio Favre a Parigi. Il ministro francese si è pervenire immediatamente a Versailles assicurando soddisfacenti, e preso a quanto si crede, della misura per far arrestare Gambetta.

Il Principe Carlo è ritornato qui dal Mans nel, e annunziò che in tutto il distretto occupato dalla seconda armata, le disposizioni sono pacifiche.

Si legge nell'Echo du Nord:

Tutte le liste offerte sui suffragi degli elettori presentano sotto gli stessi auspici: La pace. Repubblicani e monarchici affermano con uguale energia questo punto.

Il Governo della difesa nazionale di Francia rispose colla seguente lettera datata da Bordeaux a quella diretta da S. M. Amedeo I, nella quale gli annunciava la sua assunzione al trono:

A S. M. Don Amedeo I Re di Spagna.

Abbiamo ricevuto la lettera colla quale V. M. annuncia ai membri della difesa nazionale che ha accettato la corona che le venne offerta dalle Cortes costituenti e sovrane della nazione spagnuola.

V. M. ha pure voluto dirci come ella consideri indispensabile alla prosperità del nobile paese, i cui destini le vennero affidati, il mantenimento delle cordiali relazioni colle Potenze legate alla Spagna da una amicizia tradizionale.

Codeste affermazioni non possono che aumentare sempre più la soddisfazione che abbiamo provata quando fummo informati d'un sì fausto avvenimento. In tale occasione, i membri del Governo della difesa nazionale di Francia, mandano a V. M. le loro più sincere felicitazioni. Essi vedono nelle parole di V. M. e nei sentimenti che ispirarono la sua risoluzione, un nuovo motivo per sperare che le relazioni d'amicizia e di fiducia che esistono tra la Francia e la Spagna, prenderanno sempre più un maggiore sviluppo, per il bene delle due nazioni, unite già per affinità di razza.

Perciò preghiamo Iddio che tenga V. M. nella sua santa e degna custodia.

Bordeaux, 27 gennaio 1871.

L. GAMBETTA, AD. CREHNEUX.

FOURICHON, GLAIS-BIZOIN.

Scrivono da Parigi all'Italia Nuova:

Sembra che il quartiere generale tedesco debba esser trasferito da Versailles al Monte Valeriano. I suoi rapporti col governo di Parigi diverranno perciò più frequenti. Il signor Favre potrà conferire più spesso col conte di Bismarck. Si vuole che i due uomini di Stato sieno già d'accordo sulle condizioni della pace. Sette miliardi, l'Algeria e tutte le altre colonie francesi sarebbero il premio del vincitore. Diverse circostanze fanno parer possibile questa combinazione. L'Alsazia e la Lorena sono ammesse a nominare i loro deputati. Il Journal Officiel fa della restrizione a dà delle spiegazioni incomprensibili sul ritardo delle elezioni in Algeria e nelle altre colonie. Che significa tutto ciò?

L'avvenire ci spiegherà quest'enigma, e parecchi altri. È vero che dei garibaldini abbiano commesso atti di vandalismo, di cui l'accusa il Courrier de Lyon? Qui la maggior parte della stampa riproduce le accuse di quel giornale con una certa compiacenza. I francesi non potendo sferzare il cavallo, sferzano il basto. Essi non sanno perdonare all'Italia di non averli aiutati come avrebbero voluto. Per loro la politica è tuttavia un affare di sentimento.

Ieri corse voce che il generale Bourbaki, addolorato dagli imprevisti eventi, si fosse ucciso. Oggi, questa notizia prende maggior consistenza.

I Rothschild di qui e di Londra hanno messo tutta la loro fortuna a disposizione della città di Parigi.

Ieri ed avanti varie bande di donne e fanciulli saccheggiarono alcune botteghe di venditori di commestibili al mercato centrale — Les Halles.

Germania. Secondo il Verlust Listen, le perdite toccate sino al 1. gennaio agli eserciti della Germania settentrionale e di Baden, salgono a 4092 ufficiali e 84,069 soldati; in tutto 88,161, di cui 13,842 morti, 64,486 feriti e 9833 mancanti. Le perdite della Baviera salgono a 12,031 e quelle del Wurtemberg a 1350, onde abbiamo in complesso una perdita di 103,532, fra cui 4500 ufficiali. Nei predetti cataloghi non si tiene conto di parecchi accidenti e si fa piccola menzione di quelli che accaddero in dicembre. Le perdite cagionate dalle malattie, più numerose di quelle cui cagionò la spada e lo schioppo, non sono numerate. I prigionieri francesi sono di buon umore. Per passar matana quelli di Spandau pubblicano un giornale faceto intitolato Causeries, sullo stile del Charivari, e se ne vendono molti esemplari.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

N. 217.-D.P.

#### Deputazione Provinciale

#### di Udine

#### AVVISO

Nell'esperimento dei fatali oggi tenuto, a norma dell'Avviso 7 corrente N. 217 per l'appello del lavoro di robustamento del Ponte sul Torrente Cormor lungo la strada detta Strada I, il Sig. Manzoni Giovanni produsse offerta di ribasso del ventesimo, per cui il dato di perizia avvisato in L. 1380:81, e ridotto dal Sig. Nardini Francesco nel



primo esperimento d'asta a L. 1300, viene ora a limitarsi a L. 1235.

Sulla base dell'offerta del Sig. Manzoni Giovanni sarà tenuto nel giorno di Lunedì 27 corrente alle ore 12 meridiane un'ultimo incanto col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 4 Settembre 1870 N. 5852, ritenuto che questo esperimento servirà di base alla definitiva aggiudicazione dell'appalto.

Restano ferme tutte le condizioni dell'Avviso 23 Gennaio p. p. 217 in quanto dal presente non sieno modificate.

Udine 13 Febbraio 1871.

Il Prefetto Presidente

FASCIOTTI

Il Deputato Prov.

Pal Segretario

Monti

Sebenico

### Ballo degli arrieri di Palmanova. Ci scrivono in data del 14 febb.

Nella sera di sabato p. p. si unirono questi arrieri, in numero di circa ottanta ed ognuno colla rispettiva moglie, sorella o figlia, ad una geniale festa di ballo nella Sala Apollo.

Il Comitato direttore, con gentile pensiero, vi aveva invitati i membri componenti il Municipio, il corpo insegnante di queste scuole elementari e taluna tra le più onorevoli persone della Città, mentre, dall'altro canto, alcuni distinti dilettanti di musica, mossi dal sentimento di unione e di fratellanza, si prestarono a rendere più briosa la orchestra.

Preludiava alla festa, con un forbito discorso, il Signor Leonardo Cudicini, laureato in legge, il quale accennò ai molti ed utili istituti sorti nei vari paesi a beneficio delle classi laboriose, e propugnò la necessità dell'associazione degli operai e degli artieri.

Terminato il discorso, fu dato principio alle danze, le quali, salva una breve interruzione per raccogliere gli intervenuti ad un frugale sì ma allegro e fraterno banchetto, durarono fino alle ore otto e mezza del mattino seguente.

L'ordine perfetto, la schietta cordialità e la onesta allegria che caratterizzavano questa prima unione dei nostri bravi artigiani ci è caparra dei bepevoli sentimenti che regnano fra di essi, ed un caro presagio di quell'associazione che speriamo in breve di veder sorgere e prosperare anche in questa nostra amatissima Città.

**Documento importante.** L'Indépendance belge pubblica la seguente lettera di Drouyn de Lhuys all'imperatore Napoleone, da cui risulta indubitato che la candidatura Hohenzollern per il trono spagnolo non poteva sorprendere il governo francese ai primi giorni di giugno 1870.

Ecco la lettera:

17 novembre 1869.

Sire,

Ho l'onore di porre sott'occhio a Vostra Maestà una lettera confidenziale e due documenti che trattano le diverse candidature al trono di Spagna. L'autore domanda un Principe qualunque, maggiore o minore; ma in realtà è il Principe Hohenzollern quegli che sembra abbia le sue preferenze. L'imperatore troverà forse utile il farsi render conto di questi documenti.

Sono, ecc.

Firm. Drouyn de Lhuys.

**Corrispondenza postale con Parigi.** — Norme concertate fra le potenze belligeranti per il servizio postale con Parigi durante l'armistizio:

1.° Le lettere ed i campioni devono essere consegnati e spediti aperti (intieramente aperti e senza buste, o aperti e in busta non sigillata);

2.° La raccomandazione delle corrispondenze con o senza valore dichiarato non è ammessa;

3.° Quanto alle tasse, le disposizioni attuali restano applicabili;

4.° Gli oggetti della posta saranno consegnati all'ufficio ambulante Mont-Cenis-Macon, in conseguenza essi saranno indirizzati a Ginevra o all'ambulante svizzero che percorre la linea di Ginevra per mezzo degli uffici postali svizzeri.

Le corrispondenze di Psrigi perverranno in Svizzera per la stessa via;

5.° Questi dispacci non devono comprendere che le corrispondenze originarie della Svizzera; le corrispondenze provenienti dall'estero ne sono per conseguenza assolutamente escluse;

6.° L'invio di valori e di pacchi non può essere accettato dalla posta per la spedizione di Parigi.

**Il Carnevale** avvicinandosi al suo fine mostra di non voler perdere tempo e raddoppia in questi giorni di attività e di slancio. Se n'è potuto vedere una prova nel veglione della notte scorsa al Minerva, un veglione coi fiocchi, e tale da eccitare del tutto quelli che lo avevano preceduto. Il teatro letteralmente zeppo, rigurgitante di gente, fra cui una miriade di mascherine, non cessò dall'echeggiare dei suoni dell'ottima orchestra, se non al comparire del giorno. L'Impresa del teatro Minerva fervidi voti, affinché, sia possibile, una tal festa se abbia a ripetersi nelle proporzioni medesime!

*Fu smarrito un Biglietto della Banca Nazionale Austriaca*

da Fiorini 1000. L'onesto che lo avesse trovato, ricapitolandolo dal Cambio - Valute sig. G. Camilini, riceverà una generosa ricompensa.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, con il quale è prorogato fino al 31 marzo 1871 il termine stabilito dalla Legge del 24 gennaio 1864 per la esenzione del pagamento della tassa d'immediata esazione sulle affrancazioni nel Veneto e nel Mantovano, autorizzate dalla legge 28 luglio 1867, n. 3820.

2. Un R. decreto dell'8 gennaio con il quale è istituita presso l'Istituto Reale di marina mercantile in Livorno una sezione di commercio ed amministrazione con gli insegnamenti indicati nel quadro annesso al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 27 gennaio con il quale, a partire dal 1° aprile 1871 la frazione Pantorio è staccata dal comune di Sommariva Perno ed unita a quello di Sommariva Bosco, in provincia di Cuneo.

4. Un R. decreto del 5 febbraio a tenore del quale, il numero degli agenti di cambio da accreditarsi, per la provincia di Roma, presso l'Amministrazione del debito pubblico, sarà di otto.

5. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra, e nell'ufficialità dell'esercito.

## CORRIERE DEL MATTINO

— L'Avvenire di Sardegna annunzia che il 12 fu aperta a Cagliari la prima Esposizione sarda. I discorsi del senatore Serra e del Prefetto furono applauditi. Grande concorso. Risultato soddisfacente.

— Leggesi nell'Internazionale:

Malgrado tutte le smentite, che sono state date, sia al Senato, sia per organi dei giornali devoti al Ministero, noi crediamo di poter affermare che il Ministero rinuncia alla seconda parte della legge, cioè a quella che si riferisce alla libertà della Chiesa. La legge attuale si fermerà all'art. 10, e sarà fatta per la seconda parte una legge speciale, che sarà presentata più tardi.

— Togliamo al Fanfulla i seguenti telegrammi particolari:

Zurigo, 13. L'Industriel Alsacien ha ricevuto dalle autorità prussiane di Mulhouse il seguente comunicato: «In presenza del proclama di Gambetta è necessario informare il pubblico sulle probabilità della pace. L'amministrazione tedesca, come risulta dalla condotta tenuta finora, non consentirà mai a restituire Strasburgo ed il suo territorio.»

Bruxelles, 13. — Il re ha dato 10 mila franchi al Comitato belga a favore di Parigi.

Bordeaux, 13. — Il trattato di commercio col l'Inghilterra non è stato denunziato, per gratitudine verso quella potenza che ha inviato vistosissimi soccorsi a Parigi.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 febbraio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 febbraio

Mancini combatte l'art. 10 trovandolo assai pericoloso.

Il relatore e guardasigilli lo difendono.

L'articolo è approvato con un emendamento di Lauza.

L'art. 11 è rinviato alla giunta, e il 12 è approvato.

Londra 13. Inglese 92 1/4, Italiano 54 3/4, lombarda 14.5/8, tabacchi 41.3/4 turco —, spagnolo —.

Berlino, 14. austr. 205.1/4 lombarda 97.7/8 cred. mobiliare 137 3/8 rend. ital. 55.—, tabacchi 88.3/4.

Bordeaux 14. Il Governo ricevette da Garibaldi una lettera che dice: Essendo stato onorato dal Governo della difesa nazionale del comando di un'armata, e vedendo che la mia missione è finita, domando la mia dimissione.

Il Governo rispose: Il ministero della guerra si rimette alla lettera con cui date le vostre dimissioni. Accettandole, il Governo ha il dovere d'indirizzarvi a nome del paese i suoi ringraziamenti e l'espressione del suo rammarico. La Francia non dimenticherà che avete gloriosamente combattuto coi suoi figli nella difesa del suo territorio e per la causa repubblicana.

Favre partì il 13 corrente per Parigi per ordine dell'Assemblea per conferire con Bismarck sul prolungamento dell'armistizio. Ritournerà fra due giorni.

Bukarest 14. L'effervescenza politica è diminuita. È probabile l'appianamento di tutte le difficoltà. La questione dinastica è messa in dispa-

te. Le relazioni del principe colle Potenze sono eccellenti.

Bordeaux 14. Garibaldi partì da Bordeaux jorgera e recasi a Caprera per Marsiglia.

La Liberté dice: Bisogna tanto più lodare l'illustro patriota italiano di essersi deciso a lasciare Bordeaux, poiché stanotte doveva farsi una grande dimostrazione da parte della popolazione di Bordeaux. Parecchi battaglioni di guardia nazionale decisero di parteciparvi.

Berlino 14. La Gazzetta della Croce, circa le elezioni in Francia, dice che fra 750 deputati due terzi sono monarchici, un quinto repubblicani. Anche il partito imperiale subì un grave scacco, e la decisione bilancia fra i Borboni e gli Orleans.

Bordeaux, 14. Seduta dell'assemblea, 450 deputati sono presenti.

Cremieux dà le sue dimissioni. Si procede rapidamente alla convalidazione delle elezioni, e si riserva la discussione ulteriormente della elezione del principe di Joinville e della elezione dei Prefetti.

Bruxelles, 14. Parlati di tumulti a Parigi; ma informazioni da buona fonte dicono che la voce è falsa o almeno prematura. Però esisterà realmente il timore di una sommossa.

Londra, 14. Il Times ha da Versailles 13. Il disarmo è quasi terminato. Le condizioni di pace più moderate di quelle che pubblicarono recentemente, verranno accettate dai tedeschi. I tedeschi non entreranno, probabilmente a Parigi.

Carlsruhe, 14. La Gazzetta di Carlsruhe reca un telegramma al Ministero della guerra, che dice: Belfort conchiuse un armistizio e vuole capitolare.

Berlino, 15. L'Agence Wolf ha da Bruxelles 14. Assicurarsi nei circoli bene informati che Bismarck ricusò la domanda del Gabinetto Inglese di comunicargli le condizioni tedesche di pace, riportandosi alle comunicazioni diplomatiche fatte anteriormente su tale argomento.

Bordeaux, 14. Dispaccio da Parigi del 14: Risultato delle elezioni: Hugo, Blanc, Quinet, Gambetta, Garibaldi, Rochefort, Delescluze, Saisset, Joigneaux, Schoelcher, Pyat, Henri Martin, Gambon, Gotheau, Ber, Dorian, Ranc, Lockroy, Malon, Brisson, Sauvage, Marc Dufresse, Bergard, Greppo, Langlois, Floquet, Vacherot, Frebault, Clemenceau, Courmet, Thiers, Létre, Mancini i circondari 14 e 18.

Londra 14. Inglese 92 1/4, lombarda 54 7/8 italiano —, turco 42 1/8.

Marsiglia, 14. Garibaldi è arrivato, accompagnato da Bordone. Si imbarcherà domani per Caprera. La città è tranquilla. Nessuna dimostrazione.

Londra, 14. Il Times ha da Versailles 13: Il pagamento della contribuzione di guerra di Parigi fu accomodato in 2 milioni di sterline che si pagherà in effettivo, 2 in note di Banca francese e 4 in cambi sopra Londra. Metà è diggià pagata. La città è tranquilla.

Lo stesso giornale dice che il documento relativo alla Conferenza fu comunicato al Parlamento.

Elliot scrisse in data del 26 gennaio che la Turchia dichiarò che agirà secondo i consigli dell'Inghilterra, non avendo la forza di resistere alle domande della Russia.

## ULTIMI DISPACCI

Berlino 15. aust. 204 —, lomb. 96 3/4, credito mob. 136 5/8 rend. italiana 55.88 1/2, tabacchi —.

Londra, 14. Il Libro azzurro distribuito ieri contiene dispacci dai primi d'agosto 1870 fino alla conclusione dell'armistizio.

Il Times dice: Il Libro azzurro prova che il gabinetto riunì alla sua decisione di astenersi rigorosamente dall'intervento.

L'osservazione di Gladstone nella discussione dell'indirizzo elarispota data ieri all'interpellanza di Herbert dimostrano che le potenze neutre si preoccupano dalle condizioni di pace.

Il Libro azzurro dimostra che la Russia col progresso della guerra divenne sempre meno disposta a ingerirsi. Al principio della guerra, lo Czar esprime la speranza che la guerra terminerebbe senza annessioni; più tardi ricusò di partecipare al tentativo collettivo dei neutri in favore della pace. Resta incerto se tale cambiamento sia provocato dalla proclamazione della repubblica o dalla questione del Mar Nero.

La corrispondenza ufficiale sulla questione del Ponto, dimostra che la Francia non ebbe mai intenzione di inviare un rappresentante alla Conferenza.

Firenze 15. La regina di Spagna si imbarcò a Savona per Cartagena.

Monaco, 15. La sessione della Camera fu prorogata per ordine reale fino al 18 febbraio.

Vienna, 15. Mensdorff, governatore della Boemia, è morto.

Berlino, 15. La Correspondence Provinciale dice: Quando saranno sicure probabilità di accomodamento circa le basi della pace l'armistizio si prolungherà. Allora l'assemblea si trasporterà a Parigi. Al contrario, tutto è pronto per ricominciare energicamente le operazioni. Però si ha fondata speranza che questo caso non si verificherà.

Londra, 14. Camera dei Comuni. Rispondendo a una interpellanza, Enfield dice che Bismarck darà una indennità per le navi colate nella Senna. Camera dei Lordi. Granville dice che la Commissione anglo-americana discuterà tutte le questioni pendenti ed asserisce che Palmerston e Clarendon

non davano grande importanza alla questione della neutralizzazione del Mar Nero, dopo che la Turchia possiede una flotta potente; tutti due prevedevano una modificazione del trattato di Parigi.

## Notizie di Borsa

771109

FIRENZE, 15 febbraio	
Rend. lett. fine	58.07
den.	82.08
Oro lett. fine	21.02
den.	21.02
Lond. lett. (3 mesi)	28.28
den.	28.28
Franc. lett. (vista)	23.28
den.	23.28
Obblig. Tabacchi	468.
den.	468.

TRIESTE, 15 febb. — Corso degli effetti e dei cambi	
Amburgo	100 B. M. 121 1/2
Amsterdam	100 f. d'oro 121 1/2
Anversa	100 franchi 121 1/2
Augusta	100 f. d'oro 121 1/2
Berlino	100 f. d'oro 121 1/2
Bruxelles	100 f. d'oro 121 1/2
Costantinopoli	100 p. turco 121 1/2
Genova	100 f. d'oro 121 1/2
Londra	100 f. d'oro 121 1/2
Parigi	100 f. d'oro 121 1/2
Porto	100 f. d'oro 121 1/2
Roma	100 f. d'oro 121 1/2
Sevilla	100 f. d'oro 121 1/2
Valenza	100 f. d'oro 121 1/2
Vienna	100 f. d'oro 121 1/2

Sconto di piazza da 5 1/2 a 6. — all'anno	
Vienna	6. —
Zecchini Imperiali	5.83 1/2
Comuni	5.83 1/2
Da 20 franchi	5.83 1/2
Sovrani inglesi	5.83 1/2
Lire turche	5.83 1/2
Tallari imp. M. T.	5.83 1/2
Argento p. 100	5.83 1/2
Colonati di Spagna	5.83 1/2
Tallari 120	5.83 1/2
Da 5 fr. d'argento	5.83 1/2

VIENNA, 15 feb. al 15 feb.	
Metallico 3 per 100 fior.	58.80
Prestito Nazionale	67.90
1860	94.25
Azioni della Banca Naz.	723. —
Da 20 cr. a f. 200 austr.	125.70
Londra per 10 lire sterl.	123.90
Argento p. 100	121.65
Zecchini imp.	5.83 1/2
Da 20 franchi	5.83 1/2

Prezzi correnti della granaglia	
Frumento (entolito)	22.56
Granoturco	11.80
Segala	11.80
Avena in Città	9.70
Spelta	22.40
Orzo pilato	22.75
da pilare	22.40
Saragena	22.40
Sorgoroso	22.40
Miglio	22.40
Lupini	22.40
Lenti al quintale	100.00
Fagioli comuni	12.50
carnefici e schiavi	22.50
Castagne in Città	15. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile. C. GUSSANI Comproprietario.

**Beneficenza pubblica.**

In questi giorni l'Ospedale civico di San Vito, mediante il sig. Paolo Girolamo dott. Zuccheri, conseguiva il Legato disposto dal fu Gio. Batt. dott. Zuccheri q. Giuseppe, con Testamento 9 novembre 1868 consistente in due terreni aratori ar. quati della complessiva quantità di cens. pert. 15.76.

La Prepositi del Pio Luogo, mentre manifestano li dovuti sensi di gratitudine alla onoranda memoria del Legante, fanno voti nel tempo stesso affinché tale beneficenza venga di esempio e desti la cittadina filantropia a migliorare le povere finanze dell'Istituto, che diviene ogni giorno più necessario alla numerosa popolazione del Comune.

San Vito li 12 febbraio 1871.

Li Prepositi

## AVVISO

Il sottoscritto proprietario della più rinomata e più antica fabbrica di **BUDELLA SALATE** in Vienna, tiene deposito di questo genere di diverse qualità presso il signor **Giuseppe Simoni**, Borgo Aquileja, N. 2087 nero.

SIM. DOM. PLAINO.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 2880

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica a Giuseppe Bortolotti di S. Daniele ed ora assente, l'ignota dimora che Antonio Pagnutti di Udine ha chiesto con istanza pari numero e data in suo confronto la stima degli immobili attigui opposti con Decreto 3 marzo 1866 e 1867 per la quale esecuzione si è nominata la R. Pretura di S. Daniele, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, fu deputato in curatore l'avv. D. Giuseppe Piatelli di Udine.

La R. Pretura per la difesa e far avere all'istesso il debitore i necessari documenti, ha nominato per curatore a nome suo, lo stesso Antonio Pagnutti, il quale ha chiesto con istanza pari numero e data in suo confronto la stima degli immobili attigui opposti con Decreto 3 marzo 1866 e 1867 per la quale esecuzione si è nominata la R. Pretura di S. Daniele, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, fu deputato in curatore l'avv. D. Giuseppe Piatelli di Udine.

Si pubblica come di metodo e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana Udine, 8 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig. LOVADINA

P. Baletti

N. 2893

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni Giuseppe Chiaravini di Codroipo, contro Francesco Fabris di Giovanni pure di Codroipo, e creditrice iscritta Fabris Fenili di Gragnano Provinciale di Lucca, nei giorni 11 marzo, 11 aprile e 2 maggio s. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti fondi ed alle seguenti condizioni.

Condizioni

1. La vendita è fatta in un solo lotto.
2. Al primo e secondo incanto avrà luogo dell'asta prezzo di stima, al terzo anche a prezzo inferiore, purché restino coperti i crediti iscritti.
3. Ogni oblatore, fatta eccezione all'eccezione dovrà cantare l'offerta col deposito di L. 200.
4. La vendita è fatta nello stato e grado in cui gli stabili si troveranno al momento della consegna giudiziale, e qualsiasi pesi inerenti non iscritti.
5. Entro 30 giorni dalla delibera, dopo il deliberatario versare il prezzo offerto.
6. Non è fatta eccezione a favore dell'eccezione e creditrice iscritta Luigia Fabris Fenili, restando il primo autorizzato, a trattare in se l'importo capitale, interessi e spese e verserà solo quanto avanzasse a pareggio del prezzo offerto; e la seconda potrà trattare in se fino a ripieno in caso di delibera, quanto eventualmente avanzasse dopo l'acquisto il primo creditore.
7. Le prediali ed altri carichi pubblici che fossero eventualmente insoluti, saranno pure a carico del deliberatario.
8. Non potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione della proprietà ove non abbia esaurita la quinta condizione.

Fondi da vendere

La perenzia e mappa di Codroipo

Codroipo, 11 marzo 1871

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

N. 2893

ni Polo di Forni di Sotto rappresentata dall'avv. D. Batt. Campois curatore, nonché dei creditori ipotecari alla Camera I. di quest' Ufficio nel giorno 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. sarà tenuto il quarto esperimento della vendita dei beni ed alle condizioni descritte nell'Editto 25 agosto 1870 n. 7824 inserito nel Giornale di Udine nei giorni 19, 20 e 21 settembre 1870 alla n. progressivi 224, 225 e 226, colla sola variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sia pubblicato all'albo pretorio in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Tolmezzo li 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore

Rossi

N. 490

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Francesco Di Toppo di Udine, rappresentato dall'avv. Moretti, in confronto di Anna Baldassi vedova Della Giusta per sé e quale tutrice dei figli minori Anna, Maria, Davide, e Caterina la Giovanni Della Giusta, Francesca e Gemma maggiori fu Gio. Della Giusta, tutti di Campomolle, nonché creditori iscritti Caterina Della Giusta-Castellani-Fabris; Giuseppe Zorzi; Regina Moretti vedova Valoppi; Angela Scali per sé, ed in quanto occorresse e fossero tuttora minorenni, anche quale tutrice dei propri figli Giulio, Luigi, Gio. Batt., Lucia, Carlotta ed Anna fu Luigi Duodo; Francesco Zizzi; Livia Campiati, e Caterina Meheghini fu Giuseppe Fabris, figli ed eredi della madre Maria Antisari-Fabris; Serravalle, Moise; Alessan-

dro Marchi, Cornelio D. Gattolini, Pietro De Paull, Luigi Di Lenon vedova Vau; e Dorotea Cossio marchesa Colloredo, nel locale di residenza di questa R. Pretura sarà tenuto nei giorni 3 marzo, 12 aprile e 3 maggio v. dalle ore 10 ant. alle 4 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita del dominio utile degli immobili qui sotto indicati, alle condizioni di cui il precedente Editto 6 aprile 1869 n. 2500, già inserito nel Giornale di Udine al pr. n. 100, 101 e 102 di detto anno, ed ispezionabili presso questa cancelleria.

Descrizione dei beni posti in Campomolle e sue pertinenze il cui utile dominio viene esposto all'asta

- N. di map. 303 pert. 9.65 rend. l. 3.77 arat. vit.
- 193 p. 3.70 r. l. 5.33 arat. arb. vit.
  - 306 p. 11.16 r. l. 16.07 arat. con vit.
  - 307, 308, 309, 313, 314 p. 20.65 r. l. 29.24 arat. arb. vit.
  - 30 p. 6.93 r. l. 9.98 arat. vit.
  - 167 p. 4.61 r. l. 9.40 arat. vit.
  - 142 p. 2.84 r. l. 10.03 arat.
  - 212, 221 p. 11.39 r. l. 32.69 arat. arb. vit.
  - 135 p. 1.40 r. l. 4.94 arat.
  - 132, 133 p. 3.53 r. l. 10.95 arat.
  - 224 p. 12.68 r. l. 25.87 arat. arb. vit.
  - 253, 257 p. 23.25 r. l. 45.02 arat. arb. vit.

Si affigga all'albo pretorio, nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura Latisana, 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore

Zilli

## AI BACHICULTORI

Sana riproduzione Giapponese verde Annuale confezionata nei colli di Bergamo.

Il sottoscritto, animato dal buon risultato ottenuto lo scorso anno, ha accuratamente confezionato anche per la campagna 1871 una partita di scelta riproduzione sopra cartoni e sopra tele.

Il prezzo d'ogni cartone, ben compilato di semente, è di L. 6. Lo stesso è per ogni oncia in grado.

S'incarica anche, mediante tenue provvigione, dell'acquisto per conto, di cartoni originali e sementi gialle presso le principali Case importatrici.

F. AIROLDI di A. Bergamo.

## FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE - VIA TORNABUONI, 17, DICENTRO AL PALAZZO CORSI - FIRENZE

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, ulcersi negli attacchi di indigestione, nel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, né scemano d'efficacia col serbare lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema bilioso che sono giustamente stimato impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato. In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

## The Gresham

## ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.

30 - 60 . . . . . 3.48

35 - 65 . . . . . 3.63

40 - 65 . . . . . 4.35

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabile a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, ed immediatamente ai suoi eredi, od avanti diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazzo.

42

## Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO DI MILANO.

Questa Associazione, come negli anni decorati, anche attualmente fornisce a costo moderato **Cartoni di seme Giapponese** annuale scelti di ottime provenienze, pari ai migliori di qualsiasi Associazione.

Il costo attuale per gli Azionisti è di sole L. 10 e cent. 80 comprese tutte le spese e la provvigione. Oltre i lotti degli Associati sonvi disponibili dei Cartoni per modici prezzi.

Rivolgersi le dimande in UDINE presso **Giovanni Schiavi Borgo Grazzano N. 362 nero.**

10

Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

PRIVATIVA ESCLUSIVA



Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ad ogni genere di **Scoli**. L. 3.50.  
Soluzione Antilucerosa che cicatrizza ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Unguento Risolvente che scioglie **Glandole** ingrossate, **Gozzo** ed indurimento alla **Mammelle**. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la **Lue venerea**, **Ulceri**, ecc., depurando il **Sanguine**. L. 5.50.

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano **Scoli** e **Fiori bianchi** i più ostinati. L. 5.50.

I suddetti rimedi colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso **D. Tenca** a garanzia d'ogni contraffazione si spediscono a domicilio in ogni paese d'Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Cordusio, 23.

Specialità MEDICINALI Effetti garantiti



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La **Iniezione Balsamico-Proflattica**, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le **gonorree** recenti ed inveterate, **gocce** e **fiori bianchi**, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. - It. L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. **De-Bernardini** sono prodigiose per la pronta guarigione della **tosse**, **angina**, **grip**, **tisi** di primo grado, **raucedine** e **vocali** o **debilitate** (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia **Bruzza**, Udine Farmacia **Filippuzzi** e **Comelli**.

## ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIU' RINOMATE AUTORITA' MEDICHE.

**Olio di Chinachina** del D. **Hartung**, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

**Sapone d'erbe** del D. **Borchardt**, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; id. 1 franco.

**Spirito Aromatico di Corona** del D. **Beringuer**, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

**Pomata Vegetale** in pezzi, del D. **Lindes**, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

**Sapone Bals d'Olive**, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

**Tintura Vegetale** per la capellatura, del D. **Beringuer**, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

**Pomata d'erbe** del D. **Hartung**, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

**Pasta Odontalgica** del D. **Suin de Boutemard**, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

**Olio di radici d'erbe** del D. **Beringuer**, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

**Dolci d'erbe Pettorali**, del D. **Kok**, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per **UDINE: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMESSATTI, Farmacia a S. Lucia. Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI. Bassano: GIOVANNI FRANCHI. Treviso: GIUSEPPE ANDRIGO.**

40

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colomagna.